

“Buco” da 18 milioni, caccia ai soldi

Sindacati: servizi a rischio. La soluzione della Regione: verrà sbloccato il prestito da 7 milioni. Stipendi (forse) a fine mese

di **ANDREA LUCCIOLI**

PERUGIA - Il “buco” si avvicina ai 18 milioni di euro. I primi “colpevoli” di questa situazione, manco a dirlo, sono tutti quegli enti umbri che non pagano le fatture per i servizi già svolti (12 milioni in tutto) e non hanno partecipato alla ricapitalizzazione dell'azienda. E così i dipendenti di Umbria Mobilità lo stipendio lo vedono solo da lontano. Forse il 28 o il 31 ottobre, così come ha comunicato l'ad dell'azienda, Franco Viola che, inoltre, ha anche convocato i sindacati per martedì. Giorno in cui, insieme all'assessore regionale Silvano Rometti, farà il punto sulle misure finanziarie che saranno attivate per coprire lo “sprofondo rosso” di un'azienda che, ieri pomeriggio, Gianluca Giorgi (Fit-Cisl), non ha esitato a definire «tecnicamente fallita». Tornando a martedì, la soluzione più plausibile è una: lo sblocco dei 7 milioni di euro rimanenti del prestito di 20 milioni che la Regione concesse mesi fa. Se ne discuterà lunedì in Giunta. Si tratterebbe dell'ennesimo salvagente di Palazzo Donini che, tolto l'impegno recente della Provincia di Perugia, è stato l'unico ente in questi mesi a dare ossigeno all'azienda. Gli altri soci? Latitanti. I Comuni che utilizzano i servizi dell'azienda? Latitanti.

Lo dicono i sindacati, ma anche la Regione, che sta mostrando più di un segno di insoddisfazione verso i Comuni.

La cartella clinica. Ieri pomeriggio le segreterie regionali di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Faisa-Cisal e Orsa hanno stilato l'elenco dei “buchi” nel bilancio di UM che hanno contribuito ad arrivare all'azzeramento della liquidità e all'impossibilità di pagare gli stipendi. Le difficoltà: all'appello mancano 12 milioni di euro di servizi non pagati da parte di Provincia di Terni, Comuni di Perugia, Terni, Spoleto, Città di Castello, Foligno e altre realtà minori. Nel caso di Perugia, però, il via libera al pagamento - fanno sapere da Palazzo dei Priori - c'è stato, ma purtroppo in cassa non ci sono i soldi e la ragioneria ha bloc-

cato tutto. Mal comune. C'è poi la mancata sottoscrizione da parte del Comune di Terni della proroga del contratto di servizio con all'interno gli aumenti dei corrispettivi e, infine, il mancato pagamento, da parte di Roma Tpl, delle rate del piano di rientro: 6 milioni.

Si vende?

I sindacati si allarmano per le conseguenze delle difficoltà finanziarie sulla vendita delle quote azionarie

Con un buco di quasi 18 milioni, si sono chiesti ieri i sindacati, «chi verrà a comprare l'azienda?». Il dubbio è legittimo, anche perché il 25 ottobre si chiude la partita della cessione del 70% delle quote azionarie della newco e Busitalia e Ratp dovranno presentare le offerte. Per questo le sigle vogliono «certezze sul percorso che porterà alla vendita». Altrimenti nessuno può sapere cosa accadrà. Le sigle hanno scritto anche ai prefetti avvertendolo: la situazione rischia di finire fuori controllo. Il fu-

turo di 1.300 famiglie, più quelle dei fornitori, si gioca nel giro di pochi giorni. Martedì la “dead line”: dentro o fuori. I sindacati non hanno parlato apertamente di scioperi, ma hanno sottolineato che «la continuità del servizio è a rischio». In un documento presentato dalle sigle, infine, l'ultima richiesta: «I vertici di UM dovrebbero rimettere il mandato visto che gli enti che li hanno nominati vengono sistematicamente meno agli impegni presi».

Infine, si registrano due notizie. La prima riguarda le confederazioni Us-Cobas e Cub che hanno proclamato per il 18 ottobre, uno sciopero generale di 24 ore e poi c'è la lettera inviata dal sottosegretario ai Trasporti, Rocco Girlanda, che sollecita l'assessore Rometti all'attivazione di un tavolo di crisi.

